

Nel periodo di depressione i produttori vedono contrarsi le vendite e quindi i profitti, i consumatori percepiscono redditi che vanno decrescendo: il ritorno all'equilibrio incontra varie difficoltà, determinate in special modo dalla presenza di immobilizzi bancari e dall'azione di interessi politici od economici che impediscono lo smobilizzo industriale. A nulla valgono, anzi peggiorano la situazione, i progetti di leghe, accordi.... essi hanno magari l'effetto di prolungare il marasma: ma non sempre quello di far risalire i prezzi. Unico modo per continuare lo smercio è quello di ridurre i costi, ciò che si ottiene colla razionalizzazione della produzione, colla compressione delle spese; purtroppo ciò non viene fatto: spiace al paziente il subire l'operazione chirurgica che tagli la parte malata: egli preferisce il ricorso a medicine di vario genere: credito, coalizione, interventi governativi.

Dopo la guerra si assistette al dilagare di situazioni oltremodo pericolose. Anche il riaggiustamento del costo di produzione alle oscillazioni del mercato fu reso difficilissimo dal prevalere delle spese fisse ed irriducibili, sulle proporzionali. E così comincia la reazione alle teorie dell'automatismo liberale.

In verità una reazione alle dottrine del "laissez faire", che credono all'automatismo delle